



## In Breve

**Venturi: «È il governo del faremo, non del fare»**



Questo è il governo del «faremo e non del fare». Così il presidente di Confesercenti, Marco Venturi, all'assemblea annuale dell'associazione. Secondo Venturi, la manovra si presenta come «corposa ma soprattutto come una promessa, a partire dal rinvio dei tagli ai costi della politica». Mentre «si posticipano scelte importanti come il federalismo».

## Manovra per infrastrutture Palenzona: inutile e dannosa



Le imprese delle infrastrutture alzano le barricate contro la decisione del governo di inserire nella manovra un tetto dell'1% all'ammortamento fiscale dei beni in concessione, per scontare un investimento ci vorranno ora 100 anni. «Questa misura è una cazzata» e «fa danni» ha detto il presidente dell'Aiscat Fabrizio Palenzona

## Le cause di lavoro non più gratuite, pagano i lavoratori



Le cause di lavoro non sono più gratuite ma saranno i lavoratori stessi a dover pagare di tasca propria per poter ricorrere ai primi gradi di giudizio: è quanto denuncia il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammioni, rispetto alla misura contenuta nella manovra.

scorso con molti sindaci lombardi abbiamo riconsegnato simbolicamente le nostre fasce tricolori. Quest'anno, se non cambia, dovremo dimetterci realmente, perché non saremo più nelle condizioni di svolgere il nostro compito». Fontana non fa sconti al governo. Neppure al ministro Calderoli che si è difeso sostenendo che i Comuni virtuosi saranno meno penalizzati: «L'idea è giusta, ma i soldi non ci sono: niente per il 2011, 200 milioni in tutto per il 2012. Mi sembra un contributo modesto...». Il sindaco di Varese spara a zero anche sui criteri di virtuosità stabiliti dal governo nella manovra: «Sono sbagliati, si considera in negativo il numero dei dipendenti, così un comune del Sud che ha esternalizzato tutti i servizi risulta più virtuoso di Varese che ha stabilizzato i suoi precari». Altre bordate sul criterio che penalizza il parco macchine delle amministrazioni: «Finisce che se io ho tanti pulmini per portare a scuola i portatori di handicap risulterebbe meno virtuoso di un Comune che non li ha. Le pare possibile?». L'Anci lombarda aveva elaborato una serie di criteri, ma non è stata ascoltata. E anche le proiezioni dell'Anci nazionale segnalano la «follia» dei criteri stabiliti dal governo. «Stando alle tabelle realizzate dai nostri tecnici», spiega il vicepresidente Anci Graziano Delrio, «Varese o Reggio Emilia risultano meno virtuosi di alcuni Comuni campani che praticamente non hanno servizi sociali...».

Insomma, una Caporetto per il Carroccio che aveva fatto della difesa dei Comuni una della bandiere di Pontida. Maroni e Calderoli infatti provano a raccogliere la rabbia dei sindaci. «Una manovra che scontenta molti, ma non ci sono alternative», dice il ministro dell'Interno. «In Parlamento si potrà migliorare, siamo aperti ai contributi, a partire da quelli delle autonomie locali. Ma i saldi devono restare invariati».

Nonostante gli auspici dei big del Carroccio, il clima tra governo e autonomie resta tesissimo. Il numero uno della Conferenza dei governatori Vasco Errani parla di «conflitto istituzionale profondo» che «può essere recuperato soltanto con un incontro urgentissimo con il premier». Pure Formigoni parla di «federalissimo in serissimo pericolo se la manovra resta così». Osvaldo Napoli si mostra dubbioso sulle possibilità di rimediare agli errori in Parlamento. E si sfoga: «I Comuni sono quelli che hanno dato il maggior apporto al risanamento della cosa pubblica. Se comportarsi da virtuosi significa essere martoriati così, forse sarebbe stato meglio comportarsi in un altro modo...».

## IL COMMENTO

Vasco Errani

# HANNO UCCISO IL FEDERALISMO

→ SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Assieme ad una buona dose di confusione questa manovra: opera una stretta pesantissima sui servizi, in primis sanità e sociale; colpisce in via diretta il risparmio e dunque il portafoglio dei cittadini; dà una botta mortale all'autonomia di Regioni e Comuni, virtuosi o meno.

Certo, si dice l'esatto contrario e lavorando di bisturi sulle pieghe del provvedimento si arriva a dire, come ha fatto il Tg1 l'altra sera, che si difende l'occupazione e si premiano le buone amministrazioni. Ma la distanza di questa finzione dalla realtà del Paese è ormai drammatica.

Solo qualche parola per chiarire. Sul sociale dal 2008 ad oggi si è passati da 2.400 milioni a 500, poi a 300 ed ora di fatto a zero. Sulla sanità si operano 8 miliardi di ulteriori tagli e si prefigura un pesante ticket per le prestazioni più diffuse. Si triplica il bollo che colpisce i piccoli risparmi, al punto che si allarma anche il *Sole 24 Ore*. E poi zero politiche industriali, tagli degli incentivi, blocco del turnover: orizzonti chiusi per il lavoro, per la ripresa, per le entrate dello Stato (e dunque si opera solo tagliando la spesa pubblica). Nel mirino sono i più deboli, una vera e propria lotta di classe alla rovescia contro chi ha bisogno di lavoro e di servizi sociali.

Ci aspettano ancora campagne mediatiche sotto la voce sprechi delle amministrazioni, mentre la Commissione contro gli sprechi chiesta dalle Regioni, che aveva avuto l'assenso dal Presidente del Consiglio, non è stata neppure istituita.

Sia chiaro, è giusto lavorare per contrastare tutti gli sprechi ovunque essi siano, ma azzerare il fondo della non autosufficienza e pensare che si risolve il problema facendo propaganda non è giusto e credibile.

E il federalismo? Questa manovra chiude una storica esperienza delle Autonomie,

con grave danno per il Paese, ed è un colpo di spugna sul federalismo. Dopo i tagli di Tremonti del luglio scorso e di quelli ora in discussione non c'è rimasto nulla da fiscalizzare e niente da devolvere. Il centro si è preso tutto, lasciando alla periferia il piacere di aumentare a dismisura le tasse locali. Dov'è finita la Lega? La retorica sul federalismo non ha più ossigeno: i conti non tornano e i cittadini se ne rendono ben conto. Oggi i sindaci sono al verde e non riusciranno più a dare risposte adeguate ai propri cittadini. Nidi, scuole, manutenzione, e poi sostegno alle piccole imprese, nuovo welfare: si fa deragliare un autonomismo che nel nostro Paese ha una grande tradizione e viene da lontano.

Quanto sono lontani i decreti del federalismo amministrativo, il clima di innovazione e di nuovi spazi per le politiche locali e territoriali, la spinta contro un centralismo che ha dato ripetute prove di inefficienza e inefficacia. Quanto è lontana la spinta verso nuove più forti responsabilità affidate alle comunità locali. Quanto ha contribuito (molto secondo la Corte dei conti) il Patto per la salute a mettere sotto controllo i conti sanitari (quel Patto ora violato dalla manovra). Per questo dico che la manovra non guarda avanti, ma guarda indietro, ci fa tornare tutti indietro. Altro che federalismo!

La risposta è una sola. Sono gli amministratori locali e regionali che possono rilanciare un'idea di nuove e serie relazioni fra le istituzioni, per un federalismo solidale e cooperativo che aiuti l'Italia a fare le cose utili riducendo gli sprechi. Ed è solo con un nuovo rigoroso patto fra le forze del lavoro e dello sviluppo che si può dare un futuro a questo paese, rimettendo al.

Servono risposte urgenti, questa manovra va cambiata radicalmente rimettendo al centro ciò che oggi non c'è. La crescita. ♦